

CONVOCATORIA ORDINARIA 2022

ITALIANO

NIVEL INTERMEDIO B2

OFICIALES Y LIBRES

CLAVE DE RESPUESTAS

ITALIANO NIVEL INTERMEDIO B2

COMPRESIÓN DE TEXTOS ESCRITOS

respuestas correctas	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
puntos	0	0,8	1,6	2,4	3,2	4	4,8	5,6	6,4	7,2

ATTIVITÀ 1: SMART WORKING. Solo puntúan los ítems en los que la respuesta es una letra, los ítems sin respuesta (en los que aparece como respuesta un guión) no puntúan.

1	B	2	A	3	E	4	-	5	C
6	-	7	B	8	E	9	D	10	C

ATTIVITÀ 2: LAVORO E FAMIGLIA

1	H	2	C	3	L	4	A	5	B
6	G	7	D	8	I				

ATTIVITÀ 3: CAROFIGLIO). Solo puntúan los ítems en los que la respuesta es una letra, los ítems sin respuesta (en los que aparece como respuesta un guión) no puntúan.

A	3	B	1	C	7	D	8	E	-
F	5	G	-	H	9	I	6	L	4
M	2								

ITALIANO NIVEL INTERMEDIO B2

COMPRESIÓN DE TEXTOS ORALES

ATTIVITÀ 1: PARSIFAL A PALERMO

1. andrà in scena
2. un marito geloso/uno scandalo amoroso
3. giardino incantato
4. sincretismo religioso
5. alla soglia dei 70/vicino ai 70 anni
6. lo sgabello da pianoforte
7. 65 anni
8. ebreo e israeliano

Instrucciones:

- No se tendrán en cuenta los errores ortográficos o gramaticales siempre que no impidan la comprensión. A las palabras reconocibles se les otorgará la puntuación íntegra.
- No se aceptarán respuestas que excedan del nº de palabras indicado en las instrucciones, a menos que las cuatro primeras sean suficientes como respuesta.
- En caso de que en un mismo ítem haya más de un hueco, el valor del ítem se dividirá entre el número de huecos.

ATTIVITÀ 2: I TRE TENORI A CARACALLA

1	V	2	V	3	NS	4	F	5	V
6	V	7	V	8	V				

ATTIVITÀ 3: MADE IN ITALY

1. la cultura
2. la fiducia internazionale
3. giornalisti della stampa
4. le radio libere
5. le scuole di design
6. una foto
7. taglio di capelli
8. sui giornali
9. della finanza/ finanziario

Instrucciones: VER TAREA 1

COMPRESIÓN DE TEXTOS ORALES – TRANSCRIPCIONES

En negrita aparecen las partes relevantes del texto que se consideran suficientes para dar una respuesta correcta. A continuación de cada una de ellas, entre paréntesis, aparece el número de la pregunta a la que están ligadas.

ATTIVITÀ 1: PARSIFAL A PALERMO

Richard Wagner trascorse a Palermo l'inverno 1881-82, soggiornando inizialmente al Grand Hotel et des Palmes, poi a Villa Tasca, **insieme alla moglie Cosima, alcuni dei loro figli e una piccola tribù di collaboratori, domestici e nurse.(0)** Ed è proprio lì a Palermo che il compositore completa la sua ultima opera *Parsifal*, scritta pensando alle caratteristiche acustiche del nuovo teatro di Bayreuth, **dove andrà in scena la prima volta il 26 luglio 1882, (1)** sotto la direzione di Hermann Levi, e al Festspielhaus resterà vincolato per trent'anni.

Parsifal si nutre dei viaggi in Italia che per questioni di salute Wagner ha compiuto nell'ultima parte della sua vita, mentre in gioventù si era trattato di viaggi d'amore, pensiamo a Venezia dove si era rifugiato **scappando da Zurigo, dopo lo scoppio dello scandalo Wesendonck -quando il marito della bella Mathilde aveva scoperto i loro amori veri o presunti- (2)** e dove aveva composto parte di quello che lui stesso definì monumento all'amore, *Tristano e Isotta*. E sempre a Venezia Wagner esalerà l'ultimo respiro.

Per quanto riguarda l'allestimento di *Parsifal*, Wagner, che oltre a essere compositore e librettista era anche regista e scenografo, per l'interno del monastero in cui è custodito il sacro Graal si ispirò all'interno del Duomo di Siena, mentre **per il giardino incantato del mago Klingsor pensò al parco di Villa Rufolo a Ravello (3)**, sulla costiera amalfitana.

E Palermo non fu soltanto una casa di riposo per l'anziano compositore: le cronache del tempo ci narrano di un Wagner **ammirato davanti ai monumenti cittadini, forse anche affascinato dal sincretismo religioso (4)** che anch'egli stava sperimentando nella mistica di *Parsifal*. Già in gioventù aveva mostrato interesse per la città siciliana, ambientandovi parte del giovanile "Liebesverbot", il divieto d'amare ovvero *La novizia di Palermo*, opera ispirata a *Misura per Misura* di Shakespeare, e rappresentata per la prima volta in Italia, proprio al Teatro Massimo, nel 1991.

Il 13 gennaio 1882, **alla soglia dei settant'anni, Wagner depone la penna della partitura di *Parsifal* (5)**, che solo dal 1 gennaio 1914 potrà essere visto e ascoltato nei teatri europei.

Ma Palermo non dimentica il legame con Wagner. Oltre ad avergli dedicato una via non distante da quel gioiello architettonico, uno dei molti, che è il Teatro Massimo, l'albergo che lo ospitò, attualmente in ristrutturazione, **conserva lo sgabello da pianoforte sul quale si sedette a comporre l'opera(6)** e un suo busto. Già in occasione del bicentenario wagneriano, nel 2013, il Teatro Massimo si era distinto per l'allestimento di un tormentato ma molto voluto *Ringper* la regia dell'inglese Graham Vick. **Oggi Graham Vick torna a dirigere la messinscena di *Parsifal*, che inaugura la stagione lirica 2020 il 26 gennaio, dopo un'assenza di ben 65 anni dalla scena palermitana (7).**

Sul podio il nuovo direttore musicale del teatro, il trentottenne israeliano Omer Meir Wellber. "Fare *Parsifal*, e farlo a Palermo significa cercare nell'opera un significato legato alla città, alla sua essenza multiculturale" dice il Maestro Wellber, **ovviamente - in quanto ebreo e israeliano- sollecitato dai media sul suo rapporto con l'antisemitismo del compositore (8)**, che nella cultura occidentale continua a rimanere un caso, e in Israele, pur non essendo ufficialmente proibito, resta un tabù. Per Wellber è ora di cominciare a considerare Wagner un compositore e basta. E quanto a *Parsifal*: "Avrò un approccio matematico, asciutto. Già la musica è piena di contenuto -dice Wellber- non devo aggiungere, né sarò la ciliegina sul tiramisù. Lo dico in modo provocatorio: non salirò sul podio con le candele in mano". Così Palermo attende il ritorno di *Parsifal*.

ATTIVITÀ 2: I TRE TENORI A CARACALLA

Tre tenori alle Terme di Caracalla a Roma raccontato da Stefano Valanzuolo. Non c'è dubbio che nessuno meglio di Dradi conosca come sia nata la leggenda dei tre tenori. La storia, spiega Dradi, comincia durante una cena a Chianciano nell'estate di **1989 dopo un concerto di Carreras nel Parco delle terme. José in quel periodo stava riprendendo ad esibirsi, specie in concerto, e soprattutto per promuovere la sua fondazione per la ricerca contro la leucemia (0)**. Quella sera, il sindaco di Roma, Franco Carraro, invita Carreras a tenere un concerto per i Mondiali di calcio conoscendone la passione da tifoso. **Caro sindaco, risponde il tenore, io di concerti a Roma ne ho già fatti cinque. Dobbiamo inventarci un progetto diverso e poi mi fa (1):**" Mario, prova tu a tirare fuori qualcosa di impossibile". Quella notte, tornando a Roma in macchina gli svelo la mia idea: coinvolgere Pavarotti e Domingo in una serata unica. **Subito lui mi fa notare quanto siano complicati i rapporti tra Placido e Luciano ma io decido di provarci ugualmente e di contattarli (2)**. L'altro tenore, il quarto, non meno illustre anche se non canta, è Zubin Mehta, coinvolto da Dradi confessa di considerare quel progetto un sogno impossibile ma "Le assicuro, -gli dice-, che se dovesse riuscire a metterli insieme sul palco io sarò lì a dirigere".

Oggi, a sentire Placido Domingo che a Caracalla sarebbe tornato a cantare nel 2019, nessun rapporto complicato venne a turbare i preparativi per la nascita di quella che dovrebbe diventare una band di grandi cantanti (3) più che un trio di opera con fans sparsi per tutto il mondo. Così come tutto sarebbe filato liscio dopo il debutto a Caracalla. **"Abbiamo trascorso tanti anni insieme, sottolinea Domingo, e non è mai nato un problema anzi, abbiamo fatto una vita divertentissima"(4)**.

L'idea nacque quando José Carreras riuscì a superare la malattia, volevamo dare io e Luciano un ben tornato cordiale all'amico e collega. Ma le star si sa, qualche volta, anche solo per vezzo, amano nascondere la verità e meriti altrui. Gratta, gratta, infine Domingo comincia a vacillare, furono tutte rose e fiori? "Ho un ricordo di notti impegnative, ricorda il cantante, si tirava tardi giocando a poker e si mangiava troppo sì, con Luciano si mangiava troppo". E se i problemi sono questi, be', allora lo diciamo noi, furono tutte rose e fiori. Pavarotti non c'è più ed il suo di Amarcord non potremo, ascoltarlo. **In questa storia fin dal primo momento lui ricopre il ruolo del Pivot, la punta di diamante, il testimonial più illustre del trio (5)**. Nell'immagine di repertorio poi compare sempre divertito, quasi sorpreso di tanto successo ma forse intanto pensa, **Luciano pensa, quante possibilità spalanchino le arene e le ribalte televisive. Due anni dopo darà vita a *Pavarotti and friends* e forse non è un caso (6)**.

Il cinque dicembre del 1989 i tre tenori si ritrovano per la prima volta nella hall di un hotel di Roma. Come abbiano reagito, cosa si siano detti in quel primo frangente non lo

sappiamo, ma Mario Dradi, il produttore che quell'incontro aveva promosso, ricorderà poi di essersi trovato di fronte ad una situazione surreale. Finalmente raccolti intorno a un pianoforte ed a un pianista paziente, i tre prendono a confrontarsi sul terreno della canzone napoletana neutro ma non troppo. **Con quel repertorio è Carreras ad avere dimestichezza maggiore (7)**, Pavarotti lo ama ma un pochino persino lo teme e Domingo infine lo frequenta assai poco. Ma non si può andare troppo per il sottile, l'adunata oceanica di luglio è alle porte, **il programma di quel concerto appunto prevede ben tre standard partenopei, il minimo sindacale garantito quando si tratta di fare breccia su una platea globale e non militante (8)**. *Core ingrato* che è il titolo in qualche modo più raffinato verrà assegnato ad un cultore della materia quale Carreras. Pavarotti sceglierà invece *Torna a Surriento*, brano dall'aura decisamente più internazionalpopolare, Tutti e tre insieme, invece i nostri eroi vorranno concedersi *O sole mio*, eletto a gran finale di ordinanza ma alquanto oscurato nella memoria collettiva da un altro exploit, un coup di théâtre, di cui parleremo tra poco.

ATTIVITÀ 3: MADE IN ITALY

Eh, sì, lo scatto fisso questa settimana vuole fare ritratto non di una persona o di un oggetto ma di **un fenomeno, di un fenomeno importantissimo per il nostro paese che si chiama Made in Italy e che ha coperto gli ultimi settant'anni, diciamo, della storia del nostro paese (0)**. Non è facile riassumere in pochi minuti settanta anni di storia ma ho pensato di raccontare **i tre momenti fondamentali che hanno veramente segnato delle tappe fondamentali per la nostra storia, per l'economia ma anche per la cultura del nostro paese (1)**. Il primo momento è il dodici febbraio del 1951, siamo a Firenze, Giovanni Battista Giorgini, detto Bista, decide di organizzare alla Sala Bianca di Palazzo Pitti a Firenze la prima, cito virgolettato, "Presentazione di abiti di alcune tra le migliori case di moda italiane". **Bista aveva capito che per ristabilire la fiducia internazionale nei confronti di un'Italia che stava uscendo dalla guerra (2)**, che era ancora un paese molto arretrato e che aveva bisogno di riconquistare una sua importanza sul piano internazionale, all'Italia serviva un locomotore forte, e ha capito soprattutto che quel locomotore poteva essere la moda. All'evento hanno partecipato nomi come Jole Veneziani, le sorelle Fontana, Emilio Pucci, nomi che ancora oggi fanno parte della storia della moda ma soprattutto del panorama della moda del nostro paese e **la sua idea è stata quella geniale ma semplicissima di mettere insieme nello stesso posto con la scusa di un evento di gala i compratori dei...., dei più importanti negozi internazionali e i giornalisti più importanti di tutta la stampa del mondo e naturalmente la clientela, quella più ricca, quella più, diciamo, potenzialmente interessata a fare degli acquisti (3)**. È stato un successo, è stato un successo enorme, è stato un grande boom di ordinativi, nasce un sistema che ancora non è strutturato, che ancora deve conoscere il suo momento migliore ma nasce proprio esattamente lì.

Il secondo momento invece è il 1975 che oltre ad essere l'anno in cui partono le avventure delle radio libere (4) e che celebriamo quest'anno con I love my radio proprio insieme a Radio Due e a tutte le radio italiane, è l'anno in cui tre nomi decidono di spostare un po' le cose verso Milano, si tratta di Krizia e di Missoni e di Walter Albini. Due nomi sono rimasti nella storia perché sono diventati dei grandissimi nomi della moda Krizia e Missoni, Walter Albini purtroppo viene a mancare molto giovane. Abbiamo dedicato un piccolo intervento su di lui all'inizio della mia avventura qui insieme a te Natasha a Ovunque6. Be' loro tre insieme intuiscono che Milano è pronta, anzi, che **Milano è il luogo ideale. Ci sono i capitali, perché c'è una Borsa**

importante, ci sono le scuole di Design, ci sono i collegamenti internazionali(5). Milano è al centro di tutti i luoghi di tradizione artigianale che fanno dell'Italia un paese unico al mondo ma, soprattutto, a Milano c'è la Stampa e allora tutti in fiera, comincia l'avventura. Comincia un'avventura che in quell'anno ancora non vede i grandi nomi che stanno appena nascendo, perché il 1975 è ancora l'alba del nostro sistema moda nel senso più moderno e contemporaneo del termine ma è sicuramente il giro di volano che da poi l'impulso a tutto quello che succederà dopo e che ci porta al **terzo momento fondamentale della storia del nostro Made in Italy che è una foto (6)**, è una foto scattata da Aldo Fallai nel 1984. La protagonista di questa foto è una bellissima modella italiana, la top model dell'epoca che si chiama Antonia dell'Atte, una bellissima signora ancora oggi. È una foto realizzata per Giorgio Armani e le cose che stanno dentro questa foto sono uniche e sono, sono speciali. In un mondo all'epoca fatto di top model che ricordavano il modello di Barbie, con forme e con questi capelli biondi lunghi, lei è mora, ha capelli corti. **Il signor Armani glieli fa tagliare, perché lei li portava lunghi, e all'inizio era anche un po' restia nel volerli tagliare però alla fine insomma cede e diventa quello che poi è diventata la sua carriera (7).** Lei in questa foto indossa un cappotto di ispirazione chiaramente maschile ed è circondata da uomini che si perdono sullo sfondo e sono tutti, tutti fuori fuoco quindi l'unica protagonista di questa fotografia è lei che, non guarda nemmeno in camera, guarda un orizzonte alto e lontano che potrebbe essere verosimilmente uno di quei cartelloni che negli anni ottanta cominciavano a diventare famosi attraverso le, le..., i film e anche i telegiornali che ci raccontavano le vicende di Wall Street e della Borsa di New York. Beh, **la cosa più importante, quella più decisiva di questa foto è un messaggio che è detto ed è non detto, sono i giornali che questa signora tiene in mano (8).** Tiene in mano Herald Tribune e il Corriere della sera, è la più importante testata italiana e una delle più importanti testate mondiali. **È ovviamente una donna di successo, che ha successo nel mondo della finanza, un mondo che fino a quel momento era un, era di appannaggio esclusivo dei signori uomini e ovviamente superiore in grado agli uomini che ha intorno a lei e ovviamente veste italiano (9).** È un trionfo, il Made in Italy diventa la più incontestata garanzia di qualità e bellezza. Le star di Hollywood fanno a pugni per...